Anno XVIII — Giovedì 6 Novembre 1884 — N. 266

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ALSAZIA E LORENA

Per quanto la Germania e la Francia sieno tratte dai loro interessi coloniali ad accostarsi tra loro, l'Alsazia e la Lorena restano sempre quale ostacolo insuperabile ad una comunione d'idee nella politica europea.

Per quanto a Berlino si abbia cercato di convincere gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena, che è del loro interesse il considerarsi uniti in perpetuo all'Impero germanico, essi non la intendono a quel modo. Lo provarono colle ultime elezioni alla Dieta. Furono eletti i soliti protestanti contro l'annessione di quelle due Provincie alla Germania. Si ripete il caso del Lombardo-Veneto, per il quale il tempo non valse a distruggere l'antipatia invincibile per un dominio imposto dallo straniero.

Si dirà, che questo non è il caso della Alsazia e della Lorena, che hanno un fondo germanico, massimamente la prima. Ma, oltre alle ragioni della lingua, che però in que' paesi per la classe colta è la francese e non il dialetto rustico, che si parla nell'Alsazia, c'è quella della geografia, c'è l'altra di dugento anni di unione di quei paesi alla Francia, c'è quella degl' interessi esistenti. Senza parlare della Lorena, che è più francese dell'Alsazia, quest'ultima aveva dei grandi interessi ad essere unita colla Francia, nella quale trovavano un grande spaccio le sue industrie fiorenti e prevalenti rispetto ad altre della Nazione intera. Il mutamento del mercato fu per l'Alsazia una perdita, che non trova un compenso nell'annessione. Oltre a ciò quelle popolazioni diligenti ed operose trovavano altri vantaggi nella loro unione colla Francia anche nei posti della amministrazione, cui non trovano di certo adesso.

Il fatto è, che la protesta degli elettori dell'Alsazia trovò subito il suo eco nella Francia, dove si trovano emigrati anche tanti Alsaziani e Lorenesi, e che la stessa stampa, che nelle quistioni coloniali aveva trovato buono l'accostamento alla politica di Bismarck, non può fare a meno di mostrare di avere veduto con piacere la renitenza degli abitanti delle provincie tolte alla Francia dalla Germania, alla fusione con questa.

Rimane adunque una causa perpetua di nimicizia fra le due grandi Nazioni, la quale non è e non sarà senza effetti sulla loro politica, ed anche sulla altrui, per molto tempo di certo. Lo stato di violenza, che si è creato colla sottrazione delle due Provincie alla Francia, dura e durerà chi sa per quanto tempo. Notiamo questo fatto per la influenza che esso potrebbe avere ed avrà sulla politica generale.

C'è però un sottinteso nella politica dei due paesi rivali, che talora trapela qua e là, senza che lo si dica molto chiaro: ed è che vi sarebbe luogo ad intendersi col prendere entrambi dell'altro e coll'allargarsi alle spese del Belgio e dell'Olanda. Ma una simile spartizione, se anche potesse divenire materialmente possibile, non si farebbe senza serie lotte, le quali potrebbero condurre ad una guerra generale.

Il migliore rimedio per evitare le lotte di nazionalità nei paesi misti sarebbe quello di seguire una politica commerciale che fosse tutto all'opposto delle muraglie cinesi, che è il grande assurdo dell'epoca delle ferrovie. Ma non sembra prossimo il tempo in cui si voglia seguire una politica più ragionevole. Ora non si cerca la pace coll'accostare i Popoli nei comuni interessi, ma nello stare armati sempre gli uni rimpetto agli altri.

Ma così, come disse il Moltke, dovrà per mezzo secolo la Germania stare sempre pronta a difendere colle armi quello che conquistò i pochi mesi; e di questo stato di tensione continueremo a soffrirne tutti.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 4. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino sanitario dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 corrente: Provincia di Chieti: 2 casi, 2 morti. — Napoli 9 casi, 2 morti.

Medaglie d'oro. Le medaglie d'oro che a titolo di benemerenza saranno date dal Re a coloro che più si distinsero nell'ultima epidemia colerica sono dieci. Di otto si conoscono i nomi. Sono l'Eminentissimo San Felice, gli on. De Zerbi, Capo e prof. Buonomo, il sindaco Amore, il sig. Matteo Schilizzi, il sindaco di Busca e la famiglia De Nobili di Spezia.

In Italia e in America. Il *Popolo Romano* smentisce in modo assoluto che sieno scoppiati dissensi fra i ministri; sono del pari infondate le dicerie che si tratti di modificare il gabinetto.

Appena il ministro Mancini fu informato che le navi italiane erano state respinte dai porti della Republica Argentina, fece energiche rimostranze presso quel governo, riservandosi di adottare quei provvedimenti che saranno consigliati dagli interessi d'Italia.

NOTIZIE ESTERE

Francia e China. Sanghai, 4. Telegrafasi da Pekino: Corrono voci di pace in base alle quali si farebbe la cessione di Formosa alla Francia per 20 anni. Ventuno mandarini avrebbero aderito alle proposte di pace, ma il padre dell'imperatore vi è contrario. Il console di Francia a Tien-Tsin è arrivato a Sanghai per conferire con Patenotre riguardo a un prestito di 5 milioni di taels negoziato a Pekino.

Londra, 5. Il *Times* ha da Shanghai: Li-Hung-Chang, conversando a Tien-Tsin, disse che la China consentirebbe forse a riprendere i negoziati purchè la Francia rinunzi alla indennità, e occupi Ketung soltanto finchè la China eseguisca l'articolo del trattato sulla frontiera del Tonkino.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il sig. Micoli-Toscano ha avuto all'Esposizione di Torino il diploma d'onore per cosa, che ci fa molto piacere che sia indicata alla imitazione altrui, perchè ce ne sarebbe un grande bisogno nella nostra Carnia; vale a dire per *rimboscamenti* abbastanza estesi da lui eseguiti sulle sue terre.

Il bravo uomo lascia con questo una eredità ai suoi figliuoli, che va d'anno in anno crescendo da sè, essendo gli alberi su quelle montagne i veri accumulatori della fertilità e del capitale.

Quello che essi attingono alle roccie stesse colle loro radici, od almeno a quella poca terra che si trova nelle fessure delle medesime, ed all'atmosfera colle foglie, non solo si traduce in bei legnami, che a suo tempo saranno un valore, ma anche da qualcosa del suo al terreno. Non basta: essi rallentano sui pendii quel corso sfrenato delle acque, che così producono tanti danni, come pur troppo accadono coll'inconsulto disboscamento, fatto anche senza le cautele insegnate dall'arte della selvicoltura.

Se tutti imitassero il signor Micoli-Toscano, se sapessero, come fanno sovente gli Svizzeri, lasciare questa provvida eredità ai loro figli, oltre ai vantaggi diretti, ne apporterebbero altri d'indiretti al loro paese.

Non c'è verso di fare altrimenti, se si vuole preservare la montagna da ulteriori danni; rimboscare dove è necessario ed anche impratire dovunque si può. Di tal maniera si restaurerà l'economia delle montagne. E ciò apporterà un deposito di fertilità per tutta quella zona e renderà possibili anche in molti luoghi le irrigazioni montane e le colmate, allargando gli spazii produttivi, e gioverà anche alla pianura; la quale alla sua volta potrà meglio valersi delle correnti rese più perenni tanto per le industrie, specialmente allo sbocco delle valli, quanto per l'irrigazione, sapendo poi contenere meglio i torrenti nel centro del loro letto, invece che lasciarli giuocare al bigliardo, battendo ora l'una, ora l'altra sponda e recando dei guasti da per tutto.

Noi lo abbiamo detto e ripetuto più volte; ma non ci stancheremo di ripeterlo, fino a tanto, che certe verità penetrino nelle mente di molti di coloro, che vi sono più degli altri interessati. La grande trasformazione agraria del nostro Friuli si otterrà occupandosi prima di tutto del regolamento del corso delle acque, evitandone i danni, ricavandone tutti i profitti, tanto come forza motrice a buon mercato, quanto come irrigazione, quanto anche come trasporto delle materie fertilizzanti. E per ottenere tutto questo bisogna anche e principalmente occuparsi del rimboscamento delle nostre montagne, anche delle serre per impedire gli sfranamenti.

Bisogna che se ne occupino i privati, che hanno molto spazio a loro disposizione, i minori da consorziarsi fra loro, i Comuni, consorziati anch'essi valle per valle, ed anche lo Stato, che ci deve pensare a tutto quello che esso deve spendere, e sovente troppo tardi, per impedire delle rovine.

I privati possono fare i loro conti; e persuadersi, che se anche dei boschi non è immediato il vantaggio, esso però è immancabile e non piccolo a confronto di quello che si spende cogl' impianti fatti a modo.

La spesa delle piante, di cui essi sapranno farsi i vivai, non è grande, e nemmeno quella dell' impianto. Una volta poi che il bosco sia impiantato, l'*albero fa da sè*, e certo il capitale speso s'è raddoppiato molte volte quanto so potrà fare il taglio dei boschi, ed anche il terreno si sarà migliorato.

Non è poi nemmeno il caso di applicare quel detto: *Chi pianta datteri no magna datteri*, poichè ci sono di quelli che essendosi avvisati a tempo di piantare dei boschi hanno potuto goderli da sè medesimi.

Poi chi non è, che lavori ed impianti anche per lasciare una eredità ai proprii figli? Tante volte ed in tante cose tutti si affaticano per questo.

Rammentiamo di avere avuto un vecchio prozio, che aveva passata la ottantina, il quale facendo piantare degli alberi da frutta diceva a' suoi pronipoti: Questo lo impianto non per me, ma per voi. Fate voi altrettanto per quelli, che verranno dopo di voi.

Dunque all'opera; e quelli che verranno avranno per voi qualcosa che varrà ancora di più del diploma d'onore così bene meritato dal sig. Micoli-Toscano. Dio voglia che il suo esempio frutti, e che tutti i Carnici si uniscano a lasciare un monumento a sè stessi ed una ricchezza ai loro figliuoli. Oltre all'onore ed all'utile personale c'è da mietere un titolo ed un vantaggio anche per l'intero paese.

Beati in ogni caso i figli ed i nepoti, che raccoglieranno una bella eredità accumulata per essi dall'albero in grazie all'uomo che lo ha piantato.

V.

Elenco officiale dei friulani premiati alla Mostra di Torino. *Fine.*

Genuzio Giov. Francesco di Faedis, con medaglia di bronzo per fichi, ciliege e prune disseccate e preparate al commercio.

Rossi G. B. di Cividale, con medaglia di bronzo per prugne in sorte.

Armand e Forster di Molinuovo con menzione onorevole per le farine del loro molino.

Arreghini e Molinari di Udine, con medaglia di bronzo per i salami di loro fabbricazione.

Mulloni di Cividale, con menzione onorevole per salami.

Rossi G. B. di Cividale, id. id.

Commessati Giacomo di Udine, con medaglia d'argento per olii di sua fabbricazione.

Commessati Agostino di Tolmezzo, con medaglia di bronzo per prodotti dell'industria forestale.

Scala ing. cav. Andrea, con menzione onorevole id.

Sono da aggiungersi i premiati dell'esposizione bovina.

---

2 **APPENDICE**

SCIAGURA

Bozzetto di ESTER.

Una sera al caffè si guardarono entrambi e pareva volessero dir qual cosa. Ernesto odiava quel giovine dopo il ballo dalla contessa Nada, perchè Luisa da quella sera avea assunta un'aria da vittima e pareva stanca del suo amore sempre forte, costante eguale.

Si avvicinarono ad un tavolo, soli e sedettero.

« Caro Ernesto, non ci vediamo da molti giorni »

« Infatti.... »

« Sei preoccupato. Già, un uomo come te, prossimo alla felicità..... »

« Sarebbe a dire? »

« Dico.... un uomo che si fa sposo.... »

« Te ne importa qualcosa? »

« No, ella ti ama ed io vi auguro tutto il bene possibile; ma.... »

« Ma che? »

« In parola d'amico e di galantuomo devo dirti.... »

Gli occhi di Ernesto ebbero un lampo sinistro; dalla sua bocca uscì il rumore dello scricchiolio dei denti, ma non una parola.

« Che quella fanciulla non è degna del tuo affetto » continuò Arturo guardandolo commosso.

« Bada a te » — riuscì a rispondergli Ernesto — « la parola di amico e di galantuomo ti potrebbe costar cara! »

Ma l'altro di rimando:

« Hai tu avuta una prova che quella giovane ha del cuore? »

Non senti come è fredda, vana? Lasciatelo dire: ho cara la vita perchè fra poco lo dividerò con Giannina, ma se fosse mia, ne darei metà per salvarti. »

« Io mi domando se sei pazzo o.... »

« Ebbene? »

« Se mi sta dinanzi un rivale! »

Arturo gli confessò di aver nudrita qualche simpatia per Luisa, ma che un po' alla volta avea scoperti tutti i piccoli disinganni di quell'anima, dalle apparenze ingenue e delicate, tutta la falsità di quei sorrisi blandi e provocanti, tutte le cattiverie di quel cuore che si offre al primo capitato.

Ernesto soffocava. Si alzò pallido, uscì all'aperto, si trascinò a casa, e mezz'ora dopo Arturo si trovò fra le mani un suo biglietto di sfida.

**

Non le lagrime di sua madre, le preghiere degli amici, le lagrime stesse di Arturo, valsero a smuoverlo: egli voleva il duello e chiamò vile il creduto rivale. Le partite d'onore hanno qualcosa di sacro; questa era ormai pubblica ed Arturo commosso, supplicante ancora, accettò.

La madre di Ernesto chiamò a casa sua Luisa ed ella vi andò, accompagnata dalla madre, cui volle restasse in anticamera. Si presentò col capo basso, timida, ma fredda, a quella signora che la guardò accigliata e l'accolse con un rimprovero acerbo.

« Siete voi che avete rovinato mio figlio. L'ho supplicato mille volte di sfuggirvi e domani invece si batterà non con un rivale, ma con un amico ».

Parlava adagio, quasi singhiozzando ed il suo volto avea assunto l'espressione di chi giudica severamente, inesorabilmente.

« Vi ho fatto venire per chiedervi se potete nulla su mio figlio, su mio figlio, capite! Alzate la fronte; non fatemi la santa oggi che ci perdete! È la prima volta ch'io guardo tanto severa una fanciulla, che rinfaccio un male; ma voi avete l'impronta del male sulla fronte, siete cattiva, senza cuore. So tutto di voi: so che avreste accettata la mano di... mio figlio, perchè gli altri uomini che avete conosciuto, finirono col disprezzarvi! »

Luisa ascoltò senza alzare il capo e la madre di Ernesto le si avvicinò con impeto, sporse le braccia quasi volesse scuoterla con violenza per farla parlare, ma le sue mani si ritrassero tremanti quasi per paura di toccare un serpe, e andò a sedere sopra un divano li presso. Abbandonò il capo sulla spalliera, si asciugò una lagrima che le irrigava la guancia smunta, cadaverica, poi chiuse gli occhi. Luisa si passò intanto una mano sulla fronte e trovato un riccio ribelle, l'aggiustò fra gli altri, mentre cercava una parola di risposta a tanti rimproveri dettati da un cuor di madre.

La signora rialzò il capo e:

« Ancora qui? » le disse guardandola accigliata.

« Ma io.... io non so.... non posso... »

« Oh, lasciatemi pianger sola! Almeno siete stata sincera. Un'altra al vostro posto m'avrebbe tranquillata con parole, conforti e speranze menzognere! Ma ritiratevi: io voglio piangere, e voi siete crudele per asciugarmi le lagrime o confonderle colle mie. Son vecchia, molto vecchia, eppure nella mia vita non ho incontrata ancora un'anima fredda come la vostra.

« Signora.... se vostro figlio.... io non ne ho colpa. »

« Lasciatemi, uscite di qua, ho paura del vostro cinismo.... Provvederà Dio a mio figlio! » e si alzò tendendo la mano per additarle la porta.

Luisa uscì inchinandosi, ed alla madre che l'aspettava in anticamera disse seria, ma senza commozione:

« Pretende ch'io sia la rovina di Ernesto, ma se lui è impazzito, non so che fargli. »

Egli entrando in quel punto sentì le parole di Luisa, e minaccioso gridò: Sì, sono impazzito, voglio morire, ma tu ti macchierai la coscienza del mio sangue!

**

Arturo parava il colpo, ma Ernesto lo provocava talmente che fu costretto a reagire. Tutti e due si erano fatti pallidi ed Arturo cominciò ad aver seriamente paura di quell'uomo che gli stava di fronte, cogli occhi iniettati di sangue, colle labbra contratte, da cui usciva un rantolo che pareva un ruggito.

I padrini alla prima goccia di sangue fecero arrestare i colpi, ma Ernesto dopo breve riposo, tornò accanito contro il povero avversario che si sentiva stanco ed ineguale, ed alzata un istante la visiera, gridò: Uno di noi due deve restar qui!

L'altro ebbe una specie di capogiro. Vide dinanzi l'affettuosa Giannina che lo chiamava coi nomi più cari dell'amore; la sua famiglia piangente e desolata che gli stendeva le braccia; tutto il suo avvenire che forse poteva esser distrutto in un secondo.... Dio mio! Il sangue usciva gli dal braccio sinistro.... Come mai? Non aveva sentito la ferita e il sangue gli aveva bagnata la mano e cadeva sul terreno.

« O morire, o difendermi! » Implorò tutta la forza della ragione per acquistarne la fisica, e parandosi da un colpo che l'avrebbe trapassato, puntò sotto il bracciò sinistro di Ernesto, spinse con veemenza la lama che gli squarciò la giubba, penetrò nella carne e vi cercò il cuore!

L'agonia fu lunga, straziante. In un momento di tregua al delirio, Ernesto benedisse l'amico che gli toglieva la vita ormai diventata insopportabile dopo la scoperta della freddezza di Luisa, chiese perdono alla madre pel suo amore e per le sue pazzie e fece dire a Luisa che almeno dopo morto gli volesse un po' di quel bene che avea ostentato sino allora.

(Continua)

Tra i premiati di Torino troviamo il signor Bardusco; ma per i lavori di carta pesta meglio che per le liste a uso d'oro per cornici. Valutando la prima industria per gli ornamenti ci sembrerebbe di molto maggior valore la seconda, la quale venne considerata e premiata in molte esposizioni delle diverse città del Veneto, anche per una certa estensione, che quella industria ha preso. In essa difatti lavora un bel numero di persone, ciocchè prova anche che gli spacci de' suoi prodotti sono sufficientemente estesi e potranno forse esserlo anche di più. Difatti ora chi è mai che non adorni le sue stanze se non altro con fotografie ed oleografie e che non metta in cornice sè e gli altri?

Noi crediamo ad ogni modo che il Bardusco abbia benemeritato coll'introdurre questa industria presso di noi.

Il signor S. cav. Facchina ed il rinascimento del mosaico. Per sentimento di ammirazione verso l'artista esimio e coraggioso e per debito di gratitudine verso l'amico impareggiabile, credo mio dovere il far conoscre tra noi come si onori un nostro comprovinciale a Parigi; perciò traduco il seguente articolo dal giornale parigino *Le Panthéon de l'industrie,* 12 ottobre 1884 n. 502.

Ecco l'articolo firmato dall'architetto A. Corroyer:

Nel 1878, durante l'Esposizione internazionaie, noi terminavamo con queste parole uno studio dedicato ai mosaici del S. Facchina.

Nessuno più di lui merita di ricevere dal giurì dell'Esposizione una ricompenza eccezionale.

Il giurì confermò pienamente il nostro apprezzamento, decretando al Facchina una medaglia d'oro; noi ricordiamo ciò, non per attribuirci il nome di profeta, veramente troppo facile in questa occasione, ma solo per mostrare precisamente come noi abbiamo potuto profetizzare in modo sicuro, esponendo in poche parole in qual maniera questo laborioso artista è arrivato, coi dei nuovi procedimenti a dare il mosaico a prezzi molto inferiori che coi procedimenti antichi.

Prima di tutto, giacchè la presente notizia deve assumere la forma d'una biografia, ricordiamo in succinto le origini del Facchina.

Nato nel 1826, a Sequals, nel Friuli, egli cominciò la carriera a Trieste, da un suo parente imprenditore di mosaici, il quale lo impiegò al ristauro del marmi e dei mosaici in smalto della volta delle cappelle del secolo XIII della cattedrale di questa città.

Il giovane che allora aveva 17 anni, mostrò un gusto precoce per questo lavoro e risolse d'andare a Venezia, per vedere i bei mosaici di S. Marco, ove egli aveva pure uno zio, canonico in questa basilica (1846).

Egli si trovò là in presenza di due operai romani i quali ristauravano questi mosaici. Il Facchina col mezzo di suo zio, domandò di venir preso come apprendista, ciò che gli venne accordato con la condizione di completare i suoi studi di disegno.

Poco tempo dopo il conte Cassis d'Aquileia conoscendo già le buone disposizioni di questo giovine, lo fece chiamare per restaurare mosaici antichi in marmo nella Chiesa patriarcale.

Poi venne l'esecuzione dei mosaici presso la principessa Bacciocchi nella sua villa Vicentina. Sentendo parlar sempre della Francia dal personale della casa di questa principessa, immaginandosi le risorse ch'egli vi troverebbe per sviluppare i suoi progetti nell'arte del mosaico decorativo e capacitato che lo stato politico d'Italia d'allora avrebbe infallibilmente provocata la decadenza di quest'arte compatibile solamente con grande sfoggio di lusso e di richezza generale, si domandò se non fosse stato bene d'emigrare in altro punto del globo nel quale il mosaico poco praticato, avesse avuto la fortuna d'incontrare la voga che dà la novità, fondata su un sistema più facile meno lungo e meno costoso.

Precisamente allora alcune grandi e numerose scoperte di mosaico antico nel mezzogiorno della Francia avevano creato nel nostro paese un rimarcabile ritorno del gusto verso questo genere di lavori.

Cogliendo questa fortunata occasione il Fachina venne a stabilirsi a Montpellier, eseguì con successo varie ristaurazioni di mosaico antico nel museo di Narbonne e nella Maison Carrée di Nimes e fece brevettare un suo metodo per levare e ristaurare senza danno alcuno i mosaici antichi.

Tutto questo serviva a fondare la sua riputazione, ma non realizzava ancora il grande sogno ch' egli aveva fatto: la scoperta d'un metodo facile e poco costoso per l'esecuzione del mosaico per la grande decorazione murale. Questo difficile programma comportava naturalmente due parti: la fabbricazione degli smalti alla quale bisognava completare la gamma e chiarire le tinte, e la loro riunione per l'esecuzione dei mosaici.

A quest'epoca, non vi era a Venezia che uno solo fabbricatore di smalti, il Radi di Murano, che tentava di ritrovare gli antichi procedimenti. Il Fachina vi si recò per comperare degli smalti, i quali gli permisero di stabilire diversi campioni di mosaici.

Disgraziatamente i clienti gli mancarono. Approfittando allora dell'Esposizione del 1855 per visitare la Capitale, egli offerse, senza successo, il suo concorso al Viollet Le Duc, architetto. Egli ritornò nel Mezzogiorno, dove M. Charles Laisné architetto del governo, gli fece eseguire diversi lavori incoraggiandolo a venire stabilirsi a Parigi

Fu il grande teatro dell'Opéra di Parigi che ha cominciato e consacrato la grande voga del nuovo mosaico, e questa storia onorevole tanto per l'architetto Garnier che per il mosaicista Fachina merita, sotto ogni aspetto, di essere raccontata.

Ciascuno conosce la passione giustificata tanto bene dal Garnier per la pittura policroma; certamente un'architetto, che lavora per l'eternità, deve provare qualche diffidenza per la pittura a fresco, la di cui durata è necessariamente effimera, e il nostro teatro dell'Opéra stesso, la di cui costruzione è sì recente, ha già fatto la dolorosa prova.

Garnier pensò dunque a sostituire alla pittura a fresco il mosaico, di cui si può rendere la durata indefinita. I mosaicisti romani ai quali parlò per i primi, rifiutarono d'accettare un limite di tempo qualunque e domandarono 3,000 franchi per metro quadrato; era opporre due condizioni non accettabili. Egli s'indirizzò in seguito ai mosaicisti di Venezia che gli domandarono 1500 franchi, e fu sul punto di rinunciare al suo progetto.

Ma Garnier conobbe i lavori del Fachina, s'abboccò con lui, gli fece accettare il prezzo di 200 franchi il metro quadrato e, quattro mesi dopo, Fachina aveva coperto più di 300 metri di soffitto, ciascuno sa in quali condizioni di perfezione e ciascuno sa quali difficoltà speciali erano imposte agli artisti e quale esecuzione avevano da essi reclamato i cartoni di Garnier. I mosaicisti romani avrebbero domandato 4 anni per lo stesso lavoro.

Fu dunque Garnier, si può ben dirlo, che ha fatto conoscere Fachina, e fu Fachina che ha dato a Garnier il mezzo di realizzare il suo sogno; la grande pittura policroma sottratta ai guasti del tempo.

Il successo di questa grande esperienza fu immenso; una grande e generale rivoluzione si compì nella decorazione degli edifizi col mosaico rimodernato; così il Fachina, il di cui nome è stato ripetuto dovunque, si è visto ricolmo d'onori dai giurì dell'Esposizione, e Garnier, soddisfatto dei lavori del Fachina, volle testimoniare in qualche maniera la sua soddisfazione facendogli ottenere la decorazione della Corona d'Italia. Garnier, comprendendo il grande avvenire riservato al mosaico in Francia, propose di stabilire ai Gobelins una Scuola nazionale di mosaico; la Commissione di Belle Arti non avendo dimenticato le prove infelici che erano state fatte cinquanta anni prima dai mosaicisti romani, fu persuasa di tale progetto e vi aderì con sollecitudine. Disgraziatamente il progetto non fu effettuato e la Scuola non si fondò. Più tardi ancora, il Fachina, messo in vista per i suoi grandi lavori del nuovo teatro dell'Opera, fu incaricato di fondare questa Scuola per volgarizzare il suo metodo pratico e poco costoso; gli si domandò un conto preventivo per la sua organizzazione, confidandogli la cura di radunare il personale necessario; disgraziatamente, i numerosi lavori ordinati al Fachina, lo obbligarono a rinunciare a questa onorevole direzione.

Basterà del resto, per convincere i nostri lettori sul valore artistico dei mosaici del Fachina, di mandarli all'Esposizione dell'*Union Centrale* delle arti applicate all'industria; essi vi vedranno questa serie incredibile di 12000 tinte così franche, così pure, così fresche, che fanno l'ammirazione di tutti i visitatori.

Se essi consultano i chimici i più esperti, apprenderanno che questi smalti, resistendo all'azione di quasi tutti gli acidi, di tutti gli agenti atmosferici, non potranno subire alcuna alterazione nella loro tinta, e che basterà una semplice pulitura a conservar loro per sempre il tono, la freschezza e lo splendore; è la realizzazione della pittura eterna.

Ma il Fachina ha ristaurato troppe decorazioni antiche per ignorare che l'alterazione degli smalti non è la sola causa nè la principale della distruzione dei mosaici.

Colpito dal difetto di aderenza dei mastici, egli ne studiò la causa ed ha facilmente conosciuto che essa non risiede nell'imperfezione della materia, ma nel modo d'applicazione.

Il Fachina ha immaginato il suo sistema d'esecuzione, che è la vera e e definitiva rivoluzione del mosaico: invece di eseguire i mosaici sul sito, in mezzo alle grandi difficoltà, egli li eseguisce comodamente su una tavola e li mette in opera in massa in vaste superficie.

I vantaggi del nuovo metodo sono evidenti; l'operaio, lavorando seduto e comodamente, dà all'esecuzione tutta la cura desiderabile, gli smalti disposti l'un vicino all'altro sopra una superficie piana prendono senza difficoltà alcuna la disposizione voluta nelle migliori condizioni di contatto; il mastice si applica a grandi tratti sopra il cemento interamente fresco e forma corpo con lui.

Non vi è forse assimilazione completa tra il lavoro del mosaicista e quello dell'arazziere d'alto liccio che applica i suoi colori a rovescio e non ne vede minimamente l'effetto?

Ora si negherà forse che questa maniera di procedere non impedisce punto a queste due categorie d'artisti di produrre tutti i giorni dei capolavori!

Per eseguire così a rovescio, sia dei mosaici sia degli arazzi sono necessarie senza dubbio una abilità ed una abitudine affatto speciali: ma se si vuol convincersi che questa abitudine si acquista e che questa abilità esiste, non vi è bisogno che di vedere i mosaici eseguiti dal sig. Fachina al teatro dell'Opera, alla scuola di Belle Arti al Trocadéro, in una moltitudine di Chiese, di teatri, di stabilimenti pubblici, di musei così in Francia come in Olanda, in America, in Rumenia e si si convincerà specialmente vedendo quella splendida copia del celebre quadro di Tripoli: *Il banchetto di Clepatria e di Antonio* che il Fachina ha riprodotto in grandezza naturale, e che figura all'Esposizione dell'Unione Centrale.

Il grande merito del Fachina, noi lo abbiamo già detto, sarà quello d'aver compreso il suo tempo e di aver creato un mosaico moderno così bello, più bello anzi dell'antico e che costa incomparabilmente meno tempo e meno denaro.

La decorazione dell'immensa cupola di S. Paolo di Londra che si prepara in questo momento, coll'antico metodo domanderebbe un secolo di lavoro mentre il Fachina l'eseguirà in tre anni.

Per essere completi aggiungiamo che si deve al Fachina l'applicazione del mosaico ai pavimenti e ch'egli ha generalizzato questa applicazione su vasta scala,

Questo è il bilancio di questo maestro mosaicista che ha il suo posto assegnato tra i nostri grandi artisti contemporanei e che non attende più per coronare la sua opera che la ricompensa eccezionale dal governo francese.

Gemona, 4 novembre 1884

M.....

Finis proibitionum. Questa R. Prefettura ha ricevuto oggi dal Ministero dell'Interno il seguente telegramma:

« Stante grandissimo miglioramento verificatosi nelle condizioni sanitarie del Regno e nel desiderio giovare agli interessi agricoli, autorizzo concedere permissione fiere e mercati, lasciando alla prudenza signori Prefetti delle Provincie ove domina tuttora cholera, il vietare quelle fiere e mercati cui sospensione fosse legittimata dalle condizioni legali.

« Roma, 4 novembre 1884.

« f. MORANA. »

I fornai parigini. A Parigi si tenne in questi giorni, oltre all'adunanza dei cocchieri, un'altra riunione, quella dei fornai.

Questi vi assistevano in gran numero; superavano il migliaio.

Lo scopo dei congregati, era di vedere se si potesse accettare o no la proposta emessa poco tempo fa dal Municipio di Parigi, di ridurre cioè il prezzo del pane da 70 a 65 centesimi ogni chilogramma, appoggiando questa proposta con la considerazione che il prezzo della farina va già da qualche anno sempre diminuendo.

Il primo a parlare fu il sig. Ramè, il quale disse della visita fatta quella mattima stessa ai due ministri dell'interno e dell'agricoltura per pregarli di sopprimere la legge del 1870, in virtù della quale i Consigli municipali hanno il diritto d'imporre un calmiere ai fornai. E pare che i due ministri vi si fossero rifiutati recisamente.

Prende poi la parola il deputato Gatineau, presidende della seduta, il quale esorta i fornai a cedere, e a rendersi simpatici alla popolazione parigina.

Queste parole sono accolte da energici *no, no!*

Terzo a parlare è il fornaio Frard, il quale predica la resistenza a oltranza. E sostiene che le minacce a cui egli e i suoi compagni si trovano esposti, tradiscono delle preoccupazioni elettorali. (Tre salve d'applausi).

L'ultimo a parlare è un altro fornaio, Beovist, il quale sostiene egli pure che non devesi cedere, considerando i sacrifici fatti da loro per accontentare la popolazione, e poi perchè codesta misura metterebbe sul lastrico mille fornai e millecinquecento portatrici di pane. Egli finisce col dichiarare di non poter diminuire il prezzo del pane.

Infine il presidente dà lettura dell'ordine del giorno stesso, in cui si dice che i fornai, pur protestando contro l'obbligo che loro viene imposto, pure consentono di propria volontà a diminuire essi medesimi il prezzo del pane.

— No, no, si grida da tutte le parti della sala.

In questo momento è un baccano indiavolato, e il presidente è obbligato a coprirsi e a ritirarsi.

Si viene alla votazione dell'ordine del giorno.

Votanti 1279: Si 110, no 1149.

Uno scoppio formidabile d'applausi accoglie questo risultato.

Quando si seppe al palazzo municipale della decisione presa dai fornai, il Consiglio ha espresso il parere di aprire dei forni per conto proprio in vista anche di uno sciopero di fornai.

—

Tanto più facile è in un piccolo centro quello che il Consiglio vuol fare a Parigi.

Un' ottima iniziativa. La società romana cooperativa del lavoro ha diramato una circolare a molti egregi cittadini di Roma, invitandoli ad una riunione indetta per il 9 corrente nella società di Vigilanza elettorale, per discutere sulla questione delle case operaie.

La circolare, dopo aver rammentato come l'ultima epidemia abbia maggiormente infierito nelle abitazioni più povere degli operai, dice:

« Quindi è che per combattere la causa principale di questo flagello, la società cooperativa di lavoro si fa iniziatrice per fabbricare un borgo operaio possibilmente, o case in più posti in questa Roma, la quale sarà la prima a dare l'esempio di combattere il terribile morbo. »

—

Tre sono le questioni principali a risolversi per ottenere un miglioramento di fatto nelle condizioni degli operai.

Quella dell'istruzione.

Quella del pane.

Quella dell'alloggio.

Della prima si occupano tanto quanto le scuole elementari e le scuole d'arti e mestieri: non danno l'istruzione del popolo, ma via, chi entra analfabeta, esce alfabeta e può imparare il resto da solo.

Del pane abbiamo detto e torneremo a dire.

E gli alloggi? Il colera ha sviluppato colla paura nelle classi agiate e dirigenti la compassione per i poveretti che hanno per abituro delle caverne di muro, più umide e più malsane di quelle degli orsi in montagna.

Abbiamo visto noi, in Via Sottomonte, delle camere da letto col muschio sui muri, ed altre in calle Bellona, i muri delle quali si scalcinavano, si polverizzavano sotto l'azione di miasmi da lungo tempo assorbiti. Si avvelenano fino i muri: figuratevi poi gli abitanti! i fanciulli, le giovinette, i poveri vecchi!

Entrate nelle casette della povera gente in Via Anton Lazzaro Moro, Via Villalta, Via Cicogna, Via Molino Nascosto, Zillio, Sottomonte, Bellona, Cisis, Viola, Di Mezzo, Lunga, Ronchi, Pracchiuso, Treppo, Zamparutti, ecc. ecc. in tutte le vie secondarie e vedrete come alloggia la maggior parte dei vostri concittadini.

Cose note, pur troppo, e tali che ciascuno le vuol guarire colle chiacchere, senz'altro che sia. Cose che formeranno forse presto la fortuna di qualche candidato al Parlamento; largo fautore di promesse, certo di non mantenere.

Rimediare al grosso guaio, ridurre le tante stamberghe ad una condizione meno morbigena, provvedere il povero operaio di una casa che non gli strugga la salute; è difficile; ma perchè intanto non cominciare da un saggio di case operaie?

Sarebbe stato un ottimo esempio; ma quanto ci vorrà ancora prima di vederlo in azione?

La vera pietà. Togliamo dall'*Eco del Litorale,* non sospetto di antidevozione, le seguenti parole molto assennate:

L'altro giorno prendendo in mano un giornale umoristico e liberale di Vienna ci venne sott'occhio una cosa che si addatta anche alla nostra città. Era rappresentata una vendita di ghirlande per adornare le tombe come si costuma oggidì e davanti a questa ci era ricca madre colla figliuolina. E la madre diceva: Adelina, vuoi tu che per ornare la tomba della tua sorella comperiamo questa bella ghirlanda di cinquanta fiorini oppure che comperiamo quella di due fiorini, ed il resto lo diamo ai poveri fanciulli che tremano di freddo? — Ah! mamma, rispondeva la fanciullina, compera quella di due fiorini. La povera Ernestina là nella tomba non ha bisogno di così splendide ghirlande, ma ben hanno bisogno di vestiti tanti e tanti poverelli, i quali altrimenti durante l'inverno dovrebbere morire di freddo.

Se la dicessimo noi questa seria osservazione ad una moda che oramai si propaga anche tra di noi, ci griderebbero delle belle insolenze addosso! E per vero, il lusso smoderato nelle ghirlande per le tombe o i funerali è agli occhi di un semplice filosofo una grande stoltezza. Il signore, la dama ricca invece di voler far sfoggio e pompa col depor cinquanta, fin cento fiorini a disposizione del vento e della pioggia, potrebbero, in onore del loro defunto, rasciugare con una buona parte di quei danari molte e molte lagrime, consolare vedovelle sconsolate, orfani mezzo nudi e chiedenti il pane, spenderli insomma meglio. Ed il povero operaio, la pietosa sartina farebbero meglio tante volte a tenere per sè quei danari, giacchè mentre credono di far chi sa che cosa in onore dei morti, fanno ridere della propria scempiaggine e mormorare della loro superbia.

Sì, si onorino anche esternamente le fredde tombe, ma non con isfoggi inutili, bensì con opere pie.

Agli amatori del buon burro fresco. Alcuni speculatori di burro, onde dare una bella apparenza alla loro merce, dopo fattane incetta d'ogni qualità e provenienza sui mercati, lo incorporano, lo maciullano, lo lavano e lo colorano. Fin qui non c'è nulla di male, poichè con le dette operazioni il burro migliora; ma per darci più credito vi aggiungono uno sfacciato inganno, riducendo poscia codesto burro a quadroni negli stampi su cui si legge in rilievo da una parte: *Latteria delle alpi carniche,* volendo così far credere al pubblico che sia il prodotto d'una latteria.

Quantunque il burro venduto da costoro non sia spregievole, pure non può reggere al paragone di quello che fabbricano le latterie con panna sempre freschissima, giorno per giorno, da latte di contemporanea mungitura, per cui va distinto dal burro comune.

Il burro dell'immaginaria Latteria delle alpi carniche sarà sempre orpello, il *Demi-monde* dei burri, e l'intelligente lo riconosce dall'ineguale coloratura, dai rilievi mal riesciti e dal gusto non così delicato come quello vero di Latteria sociale.

Segnaliamo tale mistificazione onde il pubblico sia consapevole dell'inganno. e per provocare una giusta protesta delle Latterie sociali della Carnia contro un abuso, una menzogna, che potrebbero ledere alla riputazione del burro eccellente dei loro caseifici sociali. C.

La questione sociale in Duomo. La questione è entrata in Duomo a cavallo sul prezzo troppo disceso delle derrate; un ronzinante che pur troppo s'avvia a diventare un rozzone. I prodotti dei campi in proprietà del Capitolo metropolitano si vendono per molto meno di una volta, e i canonici, i cappellani, i mansionari e gli altri sacerdoti, mantenuti con quelle prebende in gran parte, devono accontentarsi di una mercede minore. Alcuni non hanno più di 1 lira al giorno, e cantino *Laudate, pueri, o poeretti, nomen Domini!*

Anche questo è un gran segno che l'industria dell'agricoltura in Italia.... lascia molto da desiderare.

Pazzo? Un tedesco entrò ieri, in compagnia di un artigiano, nell'Albergo alla Stella d'Italia, e si fece portare due piccoli; poi altri due. Allora si accommiatò dal compagno, e tolto di tasca un grosso pacco di carte da 50 lire, ne diede una al cameriere per pagargli la birra. Il cameriere tornò dal banco con lire 49 sul piatto, ma l'altro, a segni, gli fece intendere che se le tenesse per mancia. Il cameriere non sapeva risolversi alla sua buona sorte, e allora quel tedesco si adirò, ripetè i segni imperativi e, preso il cappello, andò via.

La carta da 50 era buona, e l'onesto cameriere, temendo di aver avuto a

che fare con un pazzo, avvisò la questura, che va in cerca di quel generoso forestiero.

Una enormezza incredibile. Scrive il *Cittadino Italiano*:

Si discorre molto nei crocchi e nei pubblici ritrovi di un nefando sacrilegio che sarebbe stato perpetrato alcuni giorni addietro in un ameno villaggio non molto discosto dalla città.

A quanto si racconta, in una casa signorile di quel villaggio, sarebbe stata compiuta con tutta solennità una infame parodia *in formis* di uno dei più augusti sacramenti della Religione, il sacramento del battesimo, su di un cane. Un sacrilegio simile è per sè stesso oltre ogni dire enorme, però cesserebbe ogni ragione di farne meraviglie se lo si udisse narrare come avvenuto in un bordello per opera di gente della peggior risma e al cospetto di un manipolo di sgualdrine, di donne che non abbiano più nulla da perdere.

Per compiere od assistere impassibili a certe infamie non basta essere miscredenti, bisogna aver assolutamente perduto ogni pudore e mancare dei più elementari principii della civiltà.

Ma la scena nefanda dianzi accennata, stando sempre alle voci che corrono, sarebbe avvenuta, come dicemmo, in casa di gente civile, coll' intervento di persone egualmente civili e titolate, fra cui un deputato al parlamento e perfino un ufficiale superiore del R. Esercito, al cospetto di parecchie signore e signorine che nei dintorni di quel villaggio tengono le loro villeggiature; essa dunque sorpassa d'assai i limiti del credibile, deve essere pretta invenzione e noi non la crediamo. Però per l'onore delle persone che si vuole abbiano preso parte a quella sacrilega parodia e delle quali si fanno i nomi; per il decoro dell'esercito e della legale rappresentanza della nostra Provincia al Parlamento, sarebbe desiderabile che venisse presto data una formale smentita. Così verrebbe anche tolto ogni motivo ad ulteriori dicerie le quali potrebbero forse provocare un'azione penale.

—

Abbiamo voluto riportare tal quale il fatto, perchè vedano i lettori se era il caso, per un giornale sennato, di pigliare tanto stranamente sul serio uno scherzo di brutto genere sì, ma niente più di uno scherzo. Pungete infatti le vesciche gonfiate dal *Cittadino*, e che cosa resta?

Canarini rossi. Il signor Bermrox, fino dal 1872, espose dei canarini rossi, ottenuti con una speciale nutrizione.

Ora il medesimo insegna il modo di poterli avere: si dà ai canarini della midolla di pane bagnato, mescolata ad uovo sodo stritolato e drogando il tutto con pepe di Caienna rosso di buona qualità. Il tempo di sottoporre l'uccello a questo trattamento è quello precedente alla muta delle penne e durante la medesima.

Bisogna scegliere canarini di un bel giallo carico come quelli, per esempio, di Norvich, perchè gli altri prendono un rosso stinto che è bruttissimo.

Sottoscrizione a favore dei due tipografi sigg. De Andrea e Marcorato.

I due tipografi De Andrea e Marcorato ringraziano vivamente i sottoscrittori che hanno risposto al loro appello. Il De Andrea venne impiegato al Patronato, come si rileva da un suo ringraziamento che segue: il Marcorato è ancora senza lavoro.

Tipografia Doreti e Soci	L. 3.—
» Marco Bardusco	» 2.—
» Del Bianco (*Patria del Friuli*)	» 2.05
» Colmegna	» 2.—
» Zavagna	» 1.—
» Seitz	» 2.50

Offersero il loro obolo anche i signori Dalla Corte Augusto c. 50 — Gabai Giuseppe c. 50 — Palaziano Domenico c. 25.

—

L'umilissimo sottoscritto antecipa i più vivi ringraziamenti all'onorevole e gentilissimo signore il signor don *Giovanni Del Negro* per l'opera di vero e degno sacerdote della nostra *Santa Religione*, essendo venuto a soccorso nel più utile modo al bisogno di un operaio italiano, che egli impiegò come direttore presso lo Stabilimento del Patronato.

Udine, 6 novembre 1884

ANTONIO DE ANDREA
Decorato Tipografo Impressore.

Albo della Questura. *Ferimento.* Domenica a San Daniele del Friuli per futili motivi si accapigliarono certi Pecile Bonifacio e Bertuzzi Giulio: conseguenza ne fu che il Pecile riportò ferita di ronca alla spalla sinistra, giudicata guaribile in 15 giorni e che l'altro passò a mirare il sole a scacchi.

Incendio. Domenica ad Azzano Decimo per un accidente qualunque si sviluppò un incendio nella casa di certa Rorai Regina che vi perdette tutta la mobilia ed ebbe un danno di *L.* 380 circa.

Ai possessori di azioni ferroviarie. Il « Giornale dei Lavori Pubblici » annunzia che la Commissione Liquidatrice delle Ferrovie Romane ha deliberato di fare un primo riparto agli azionisti sulle seguenti basi.

Alle Azioni Comuni lire 5 di rendita godimento dal primo gennaio 1883 più lire 10 in contanti. Alle Trentennarie lire 5 di rendita, più lire 200 in contanti. Privilegiate Senesi l. 5 di rendita, più lire 135 in contanti.

Per i portatori di *gruppi* si farà un trattamento speciale.

Perequazione dei Catasti lombardo-veneti. La Commissione, istituita con decreto 31 maggio 1883, nell'interesse delle perequazioni dei Catasti lombardo-veneti, si è radunata presso la Giunta del censimento. Intervennero i delegati di ciascuna provincia lombarda e veneta, eccetto soltanto i delegati di Pavia e Verona, che giustificarono la loro assenza. La Commissione elesse a suo presidente il senatore Lampertico, delegato della provincia di Vicenza, ed a segretario il cav. ing. Arese, delegato per la provincia di Bergamo. — La Commissione si radunerà nuovamente per determinare il modo con cui ripartire e condurre il lavoro.

L'incarico di formulare le proposte venne domandato, in concorso alla presidenza, ai delegati Pellegrini per Venezia, Chizzoli per Mantova, Cadolini per Cremona, comm. Paolo Billia per Udine, ingegner Geromino Cantoni per Brescia.

La seduta venne aperta dal comm. Cacciamali, direttore della Giunta di censimento. — Assistè la Commissione l'ing. cav. Borgomanero, capo del collegio dei periti presso la stessa Giunta.

La Deputazione veneta sugli studii di storia patria terrà la adunanza generale ad Este il 9 corr.

Vi sarà l'adunanza privata alle ore 11 ant. trattandosi i seguenti oggetti: Comunicazioni della Presidenza e conseguenti deliberazioni. — Revisione dei conti. — Rinnovazione della Presidenza pel triennio venturo. — Rinnovazione di parte del Consiglio direttivo. — Nomina di soci corrispondenti. — Determinazione della Città nella quale si terrà l'adunanza del 1885.

E l'adunanza pubblica alle ore 2 pom.: Il Presidente senatore Lampertico aprirà la seduta, quindi il segretario comm. Berchet presenterà il Rendiconto morale ed economico della Deputazione ed il cav. avv. Giacomo Pietrogrande leggerà intorno a Bartolomeo Borghesi e l'Archeologia estense.

Oltre il confine.

La pesca dei chioggiotti. Scrivono da Spalato alla *Bilancia* di Fiume:

« Si attende sempre l'approvazione del regolamento per la pesca dei chioggiotti nelle nostre acque. I fogli di Vienna parlano da lungo tempo come di cosa sollecita e sicura, e noi intanto s'attende da cinque mesi dopo che venne chiusa la conferenza di Gorizia. Questo ritardo è di non lieve danno per la nostra popolazione. I chioggiotti, nella continua tema d'incorrere in qualche contravvenzione, a poco a poco abbandonano i nostri porti.

« Che stia nella mira di chi dirige la faccenda di stancare questi poveri martiri tanto necessari per noi? E' un fatto rimarchevole che bragozzi chioggiotti ce ne son pochi da noi, e se si dilaziona l'approvazione del regolamento, anche questi spariranno. »

FATTI VARII

Si vuole la grazia dell'italiano Gomez. I giornali repubblicani francesi, alludendo alla relazione dei recidivisti nella Guyana, rammentano che l'italiano Gomez, condannato ai lavori forzati a vita, complice di Orsini nell'attentato contro Napoleone III già dal 1858 sin da 25 anni porta la pena. Parecchi giornali domandano che venga graziato e si crede che si promuoverà un movimento d'opinione in proposito.

Le sciocchezze degli altri.

La *Patria* è lieta del suo dolore, perchè il Ricotti ha accettato di diventare ministro e nella sua letizia scrive un articolo molto doloroso.

—

La *Tribuna*, per il medesimo fatto dice: « I fatti attuali e i ricordi del passato si congiungono per agitarci la mente e turbarci il cuore. » Figuratevi che cosa scrive in quell'agitazione ed in quel turbamento!

—

Certi giornali di partito cercano di giovarsi delle opinioni degli altri per dare qualche peso alle proprie; ma essi nel fatto non riescono che a giuocare alla palla. Essi la gettano in aria e gli altri la rimandano loro, e così è sempre quella. Credono, od almeno dicono, di avere raccolto la opinione degli altri; ma non è che la loro propria, non è che quella palla cui essi hanno messo in giuoco e pallottato ai loro amici politici. Uno che volesse far conoscere realmente, in quanto i giornali possono rappresentarla, la opinione del pubblico, dovrebbe raccogliere quella di tutti, foss' anco per confutarla. Allora solo i lettori sarebbero nel caso di valutarne i ragionamenti. Ma essi forse contano sulla semplicità dei proprî lettori, che ripetano, battendosi il petto, il *credo* a tutto ciò che dicono.

—

— Lo Sbarbaro ha finalmente raggiunto il grande scopo della sua vita.
— O quale è?
— Quello che tutti i giornali d'Italia si occupino di lui, de' suoi detti e de' suoi fatti.
— Mi pare, che si occupino anche un poco delle busse che altri gli danno, o gli minacciano.
— C'è di più, che egli si riconosce tanto potente da potere perfino produrre delle crisi ministeriali.
— Insomma è pervenuto al *colmo*.
— Sì: della *luna*.

—

Nella stampa italiana si può dire, che è nata adesso una vera rivoluzione. Sono molti i giornali che trattano collo scherzo le cose serie, e seriamente le cose da burla.

TELEGRAMMI

Budapest 4. La commissione della delegazione austriaca approvò il bilancio degli esteri. Kalnoky espose che la politica austro-ungherese è diretta a consolidare gli Stati dei Balcani, nell' interesse dell'Austria e nel loro. I rapporti di amicizia con l'Italia sono inalterati. L'alleanza con la Germania è la base più sicura che la pace trovasi assicurata contro qualsiasi eventualità e per lungo tempo. Le relazioni con la Russia furono rafforzate da un accordo generale; nell'intervista dei tre imperatori fu caratterizzata la volontà decisa degli imperatori e dei loro governi di mantenere e salvaguardare la pace in Europa; un avvicinamento economico e politico colla Grecia è desiderato e avviato da negoziati relativi a un trattato di commercio e navigazione. Il ministro accentua che la questione dell'allacciamento colle Ferrovie turche è ritardato dalla Porta in maniera ingiustificabile.

New York 5. I rapporti sulle elezioni arrivano lentamente. Il *New York Herald Times* e l'*Herald* dicono che fu eletto Cleveland. La *Tribune* crede al trionfo di Blane. Grande eccitazione dappertutto. Iersera avvennero delle risse a Cincinnati; parecchi morti e feriti.

Brusseles 5. Il ministero progetta la formazione di un'armata di riserva di 30,000 uomini per la difesa del paese in caso di guerra.

Nantes 5. Ieri sei decessi.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 6 novembre

Granaglie.

Castagne	» 10.—	12.—	—.—	Quint.

Legumi freschi.

Fagiuoli	L. —.32	—.38	-.—	Al kilo
Tegoline	» —.14	—.16	-.—	»
Piselli schiavi	» —.—	—.—	-.—	»
Patate	» 8.—	8.50	-.—	Quint.

Frutta.

Pomi	L. -.10	-.16	-.—	Al kilo

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. 1.20	1.30	Al kilo
Galline »	» 1.05	1.10	»
Pollastri »	» 1.20	1.30	»
Oche (vive »	» 0.70	-.75	»
Oche (morte »	» -.—	-.—	»
Anitre »	» 1.—	1.10	»
Polli d'india (femmine »	-.95	1.—	»
Polli d'india (maschi »	-.90	-.95	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L. 4.50	5.—	-.—		
» » II »	» 3.—	3.40	-.—		
» della Bassa I »	» 4.—	4.30	-.—		
» » II »	» 2.75	3.—	-.—		
Paglia da lettiera nuova	» 3.40	-.—	-.—		

Compreso il dazio

Legna (Tagliate	L -.—	-.—	-.—	-.—	
Legna (In stanga	» -.—	-.—	-.—	-.—	
Carbone (I qualità	» 7.20	7.60	-.—	-.—	
Carbone (II »	» 5.75	6.45	-.—	-.—	

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 novembre

R. I. 1 gennaio 94.53 per fine corr. 94.73
Londra 3 mesi 25.08 — Francese a vista 100.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.50 a 207.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

BERLINO, 5 novembre

Mobiliare	494.50	Lombarde	248.50
Austriache	501.50	Italiane	96.—

LONDRA, 4 novembre

Inglese	100. 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.3/4	Turco	—.—

FIRENZE, 5 novembre

Nap. d'oro	—.—.—	A. F. M.	667.50
Londra	25.07	Banca T.	—.—
Francese	100.30	Credito it. Mob.	960.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.25 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 6 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.30; Id. Aust. (arg.) 82.50
Id. (oro) 103.85

Londra 122.—; Napoleoni 9.68 —

MILANO, 6 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 97.20, serali 97.30

PARIGI, 6 novembre

Chiusa Rendita Italiana 96.92

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1297 (3 pubb.)

Municipio di Tricesimo.

Avviso d'asta.

Nel giorno di sabato 15 novembre venturo dalle ore 10 alle 12 merid. in quest' ufficio comunale sotto la Presidenza del Sindaco, o chi per esso, si terrà un pubblico esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti e colle norme segnate nel Regolamento di contabilità generale, per deliberare al miglior offerente l'appalto del lavoro di riordino dell'acciottolato lungo la tratta di strada provinciale percorrente l'abitato di Tricesimo giusta Progetto 23 settembre p. d. dell' ingegnere dott. Pauluzzi.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1015,23 e gli aspiranti dovranno unire il deposito di lire 100.—, restando fissata la cauzione definitiva del contratto in lire 250.—.

Tutti i lavori contemplati dal detto progetto e relativo capitolato e prospetto a base d'asta, ispezionabili in quest' Ufficio dovranno essere compiuti entro mesi uno a datare dalla consegna, ed il pagamento verrà effettuato entro l'anno 1885.

Sui risultati efficaci dell' asta verrà pubblicato nuovo avviso pel termine dei fatali o ribasso del ventesimo.

Le spese tutte relative e conseguenti all'asta e contratto staranno a tutto carico del deliberatario.

Tricesimo, li 30 ottobre 1884.

Il Sindaco
ORGNANI nob. dott. VINCENZO

Per la

stagione invernale

La sottoscritta ha l'onore d'avvisare la sua numerosa ed estesa clientela che coll'avvicinarsi della stagione invernale tiene in pronto un copioso e straordinario assortimento di

Stuffe Francklin Caminetti — Cucine economiche Caloriferi

ecc. ecc. a prezzi totalmente moderati da non temere qualsiasi concorrenza.

Avverte altresì che la stessa è disposta ad assumere commissioni tanto per Città che fuori e spedisce listino dei prezzi a semplice richiesta.

ELISA GOBITTO
Piazza S. Giacomo N. 4
e deposito in Via Aquileia N. 29

D'affittare

nel suburbio Pracchiuso

CASA

di civile abitazione.

Per trattative rivolgersi al proprietario Luigi Fattori.

PIETRO BARBARO

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Vendita a trattative private.

Il curatore del fallimento del fu Antonio Lupieri rende noto che essendo andato deserto l'esperimento di pubblico incanto di cui il bando 18 maggio 1884 per la vendita del diritto qui appresso specificato, egli è autorizzato a trattare per la vendita del diritto stesso in via privata. Chiunque pertanto credesse di aspirare all'acquisto potrà fare la sua offerta allo stesso curatore entro il mese in corso.

Diritto da vendere.

Canone annuo enfiteutico gravante beni nel Comune censuario di Povoletto di complessive pertiche 175,02, oggi a debito di Leonardo Bianco fu Natale, possessore dei beni gravati come affittuario perpetuo: il quale canone consiste, senza detrazione, in

a) frumento staia venti a misura di Cividale
b) granoturco staia due
c) contanti lire italiane 87
d) capponi quattro
e) polli sei
f) polli d'india due
g) uova quaranta.

Udine, 4 novembre 1884.

Avv. L. C. SCHIAVI *curatore*.

FUORI PORTA GEMONA

al N. 121 d'affittarsi Magazzino della capacità di 50 botti.

Per trattative rivolgersi al proprietario al suddetto numero.

All'orologeria

DI

Luigi Grossi

in Mercatovecchio N. 13

UDINE

trovansi in vendita i tanto rinomati Remontoirs Bachschmid, premiati a Londra, Besançon, Filadelfia e Parigi per la perfetta esecuzione del meccanismo e precisione dell'andamento.

Grande assortimento di orologi da tasca di tutti i generi, Sveglie e Pendole, ed a prezzi molto ribassati.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

1000 LIRE

a chi dopo aver usato la tintura per i calli del dott. E. BOESE avrà ancora calli.

Questa tintura estirpa in tre giorni senza il minimo dolore ogni callo e radice, pelle indurita e porri e non li riproduce. Unico rimedio radicale ed infallibile.

Prezzo per flaccone, pennello ed istruzione **L. 2.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Stabilimento Bacologico

MARSURE-ANTIVARI-FRIULI

(Palazzo del marchese F. Mangilli)

produzione di Seme a selezione microscopica a bozzolo giallo e bianco nostrani, verde ed incrociato.

Consegna del Seme verso la metà di aprile dopo subita l'ibernazione sulle Alpi Giulie.

Recapito presso *Giuseppe Manzini in Udine*, Via Cussignacco n. 2 II piano, e presso il Comproprietario *G. B. Madrassi*, Via Gemona n. 34.

DA VENDERSI

1° Una trebbiatrice per frumento, avena, ecc. con motrice a vapore della forza di dieci cavalli.

2° Altra trebbiatrice, pure per frumento, della forza di tre o quattro cavalli, applicabile anche su piccolo corso d'acqua.

Tutti questi meccanismi si trovano in buonissimo stato, sono usciti da fabbriche le più accreditate e costruiti a ultimo sistema.

Si vendono anche a pagamenti rateali estinguibili entro tre anni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della **20 anni d'esperienza** Fenice preparato dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Chiedere **gratis** numeri di saggio del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37 (*U. Hoepli*)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca espressamente tutti i *clichés* su disegni originali e del suo Museo speciale.

Tiratura 720,000 copie — *in 14 lingue.*

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Prezzi d'Abbonamento — *franco nel Regno.*

		anno	sem.	trim.
Grande Edizione	lire	16.—	9.—	5.—
Piccola	»	8.—	4.50	2.50

Tutte le Signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale **LA STAGIONE** — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37, per avere **gratis** numeri di saggio. 40

Le signore che non lo conoscono ancora possono rivolgersi al nostro Ufficio per avere numeri di saggio *gratis*, e per fare gli abbonamenti.

LINEA REGOLARE POSTALE
fra
l'Italia il Brasile e la Plata

Servizio riunito quindicinale fatto dalle Società R. PIAGGIO & F. - RAGGIO & C.

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AIRES

Il 1 Dicembre alle ore 10 ant. partirà per il

VIAGGIO INAUGURALE

il nuovo grandioso e magnifico vapore

REGINA MARGHERITA

della Società R. PIAGGIO & F.

DI TONNELLATE 7000 E CAVALLI 5500

Cap. F. MERLANI.

Viaggio celerissimo in 16 giorni — Illuminazione elettrica

Biglietti diretti per **Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao** ed altri Porti del Pacifico, con trasbordo a **Montevideo** sui Piroscafi della *Pacific Steam Navigation Company.*

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo n. 8 **Genova**. 55

Grandi Magazzini
PIETRO BARBARO

UDINE, Mercatovecchio n. 2

VENEZIA - PADOVA - TREVISO.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA — CONFEZIONE ELEGANTE

Vestiti completi stoffe novità tutta lana	da L.	**22**	a	**120**
Soprabiti d'inverno flanella	»	**18**	»	**130**
Soprabiti e Collari (3 usi)	»	**35**	»	**130**
Collari ruota perfetta	»	**15**	»	**80**
Makferland o Punch	»	**20**	»	**75**
Calzoni novità pura lana	»	**5**	»	**40**
Oulster Siberien (gran novità)	»	**60**	»	**125**
Gilet a maglia	»	**7**	»	**20**
Impermeabili	»	**25**	»	**50**

SPECIALITÀ **Grandioso assortimento Vestiti e Soprabiti per bambini**

Coperte da viaggio - Plaids inglesi - Veste da camera - Dose stoffa fantasia

A garanzia dell'acquirente ogni oggetto porterà un cartellino su cui è segnato il prezzo inalterabile.

Qualunque articolo acquistato che non sia di piena soddisfazione, lo si riceve di ritorno.

Si eseguisce **qualunque commissione** entro 12 ore. 82

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurota con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triplè alla violetta L. 2.25.

Altro grande Chatul dorato e figurato con un pacco di polvere fior di riso opoponax, un pezzo sapone, una bottiglia grande di essenza soave alla Regina d'Italia ed altra bottiglia di estratto di muschio, nonchè un cosmetico soprafino alla violetta per L. 2.50.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

Primo premio all'Esposizione Mondiale di Calcutta 1883-84

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

Ferro-China Bisleri

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 7 centig. di ferro sciolto.

Vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI in Udine e nei principali caffè. 70

LIQUIDO

RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

20 **LA**

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la **ricolorazione** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca i fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni. abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi dei nostro Giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Repubblica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 14 Novembre il vap. **Singapore**
» 15 » » **Orione**
» 18 » » **Napoli**
» 22 » » **Adria**

Partirà il 1 Dicembre il vap. **Regina Margherita**
» 3 » » **Europa**
» 5 » » **S. Gottardo**
» 18 » » **Matteo Bruzzo**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci